

[IDENTITA'/DOBBIAMO DE-ITALIANIZZARCI?]

«Varese è più insubrica che italiana»

Il sindaco Fontana raccoglie e rilancia la provocazione svizzera. Giorgetti: «La Regio deve crescere»

[■] La libertà dell'Insubria dallo Stato centrale, lanciata come provocazione dall'ex presidente del Gran Consiglio del Ticino Norman Gobbi, stata raccolta in pieno dai leghisti nostrani. Che sognando finalmente quell'autonomia che da anni si va cercando, vedono nella "libertà" della regione transfrontaliera una via d'uscita dalla burocrazia italiana. In primis, il sindaco di Varese Attilio Fontana, che dell'autonomia del proprio comune dalle leggi vessatorie di Roma ha fatto la propria bandiera. «Ritengo che qualunque stato democratico debba concedere il diritto ai propri enti locali di indirizzarsi verso la collaborazione con altri territori, in particolare se sono affini per storia e tradizioni – spiega Fontana – lo sviluppo di ogni territorio deve passare dalla libertà di gestione da parte degli amministratori. Se una realtà si trova realizzata e contenta all'interno dello Stato italiano, nei suoi vincoli e si riconosce nei valori rappresentati da questa entità, ben venga. Ma se altri territori sono più vicini, ad esempio, ad una concezione insubrica, e si riconoscono nella cooperazione tra i territori che ne fanno parte, lo Stato centrale dovrebbe riconoscere questo fatto e non bloccarne lo sviluppo».

Non è certo una dichiarazione di indipendenza, ma sicuramente un grido di libertà nel quale si riconoscono molti enti locali lombardi e non solo. Non per niente, la realtà varesina, sia nella figura del sindaco Fontana che in quella del presidente della Provincia Dario Galli, portano avanti da tempo un proficuo lavoro interreg con gli enti d'oltreconfine. La questione rimane l'autonomia decisionale degli enti locali italiani, molto ridotta rispetto alle aspettati-

[gadget]



L'IDROMELE

L'idromele è forse il fermentato più antico del mondo ed era noto come «la bevanda degli dei»



IL FELPONE

La felpa 100% insubrica è quella dell'associazione Domà Nunch, molto impegnata sul fronte dell'ambiente e della tutela delle tradizioni



LE MAGLIETTE

Vanno forte le magliette in stile insubrico. Le più curiose? Quella con le fragole con la scritta «magiostar»

ve. «Che il sistema Italia sfavorisca la cooperazione insubrica è un dato di fatto – commenta Fontana – ce ne accorgiamo ogni giorno nella scarsa autonomia che viene lasciata ai comuni».

Un grido di libertà vero e proprio, insomma, quello lanciato dal primo cittadino lumbard. Al quale fa seguito, del resto, la presa di posizione dell'onorevole leghista Giancarlo Giorgetti. «La Regio Insubrica deve prendere un'altra velocità, così non va bene. L'ente che riunisce le nostre province e il Canton Ticino è una bella idea ma è ferma. Con la presidenza di Galli si spera in una forte ripresa di quelli che sono i suoi obiettivi del rilancio e dell'attivismo della Regio. E non un passo in avanti che deve aspettare il federalismo. Serve un attivismo degli enti locali nel ricavarci maggiori spazi di autonomia». E sullo stereotipo dell'italiano in Canton Ticino, che viene troppo spesso assimilato che tradizioni non proprio nordiche, Giorgetti rilancia la difesa dell'identità lombarda. «Condivido l'opinione di Gobbi e dobbiamo quindi imparare ad essere lombardi».

Meno disfattista sul fronte del sistema Italia il giudice e saggista Giuseppe Battarino, intervenuto ieri al convegno su "Federalismo, identità ed etnocultura in Europa". «Non sono dell'idea che sia il sistema Italia il principale ostacolo – dice – gli enti locali, nei propri ambiti, possono fare molto per la cooperazione. Anche perché dagli enti locali può partire la sfida per conciliare i diversi livelli di governo. In questi livelli deve rientrare il tema dell'identità locale, che le amministrazioni possono portare avanti e inserirle nelle agende politiche».

Marco Tavazzi